LA SITUAZIONE DEL MONDO CAPITALISTA NEI PROSSIMI 12 MESI

Le prospettive per l'anno 1958 dominate dai segni della "recessione,, economica in atto negli Stati Uniti

Gravi sintomi di saturazione della "prosperity,, americana - Le ripercussioni sull'Europa
L'Italia di fronte ai pericoli del Mercato comune europeo e delle fortissime spese per il riarmo

Il tramonto del 1957 e, in prospettiva, l'alba del 1958 sono dominati dai riflessi della recessione economica americana. «Recessione» è ormai un termine di moda. Lo si usa per indicare una fase di ristagno e di *involuzione* negli affari, susseguente ad una fase di espansione. L'ultima recessione la si ebbe, negli Stati Uniti, attorno al 1953, al termine cioè del *boom* coreano. Adesso perfino l'ufficialissima First National City Bank di New York, nella sua relazione di dicembre, ammette che l'economia statunitense sta attraversando un nuovo periodo recessivo.

I sintomi sono chiarissimi. Il più evidente è la continua diminuzione, da marzo a dicembre, delle ordinazioni affluite ai principali settori produttivi. Si calcola che già nei primi nove mesi dell'anno le commesse industriali fossero diminuite, nei confronti dell'anno precedente, di ben 8 miliardi di dollari. Tale drastica riduzione ha provocato, naturalmente, una contrazione produttiva, un calo negli investimenti e un aumento della disoccupazione.

I dati maggiormente rivelatori del riflusso produttivo sono quelli dell'industria siderurgica, che è alla base di tutti o quasi gli altri settori, dalla meccanica all'edilizia. Lo sfruttamento della capacità produttiva degli impianti siderurgici era al 77,7 per cento nell'ottobre, è sceso al 71,5 per cento in novembre, ed è calato ancora al 66 per cento in dicembre nei due principali centri dell'acciaio, Pittsburg e Youngstown. Ciò significa che gli impianti siderurgici restano inutilizzati al 34 per cento. In concomitanza con questo andamento, risultano in regresso gli investimenti e le vendite nel settore meccanico, metallurgico, delle macchine utensili, aeronautico, mentre il mercato automobilistico non riesce a mantenersi ai livelli degli anni scorsi.

Rallenta il ritmo degli investimenti diretti alla creazione di nuovi impianti. Le fonti ufficiali prevedono che, nell'anno che si apre, il volume dei nuovi investimenti segnerà una contrazione almeno del 16-17 per cento in paragone al 1957.

Il padronato ha reagito alla nuova congiuntura con una massiccia offensiva di licenziamenti (ultimamente, migliaia di operai sono stati licenziati dalla Ford e dalla Chrysler). In conseguenza di ciò la disoccupazione è cresciuta vertiginosamente. Nell'ottobre scorso, il numero dei disoccupati americani superava di 400.000 unità il livello dell'ottobre '56. Nel novembre la paurosa cifra di 700.000 disoccupati nuovi (tra i quali 300.000 impiegati) era andata ad aggiungersi all'esercito dei senza lavoro. In tal modo, al principio del mese in corso, il numero totale dei disoccupati era salito a 3 milioni e 200 mila unità, cioè alla cifra più alta — per quest'epoca dell'anno — dal 1949 in poi.

I forti licenziamenti hanno logicamente contratto il potere d'acquisto delle masse, introducendo un nuovo elemento di perturbazione negativa nel mercato. Tra l'altro, mentre i prezzi all'ingrosso hanno iniziato un movimento in discesa tipico dei periodi recessivi, non è segnalata alcuna diminuzione dei prezzi al minuto e del costo della vita. Di conseguenza, nel mese di novembre — citiamo dal governativo Federal Reserve Board — il commercio al dettaglio ha registrato una contrazione del 7 per cento in confronto ad ottobre. Più significativo ancora l'andamento delle vendite a rate. Quasi la metà delle società che effettuano vendite a rate hanno segnalato agli uffici di statistica un aumento delle rate scadute e non pagate. Le società automobilistiche, per parte loro, denunciano un netto incremento nel numero delle auto che tornano in possesso dei venditori per mancato pagamento delle rate.

L'orientamento recessivo è dunque indiscutibile. Dopo le incertezze e i fenomeni contraddittori della prima metà dell'anno, è possibile affermare oggi che alcuni dei sintomi manifestati dall'economia americana sono riconducibili alle caratteristiche classiche delle crisi capitalistiche cicliche: diminuzione degli investimenti nei settori di base e nelle fabbriche di macchinario, aumento della disoccupazione, contrazione delle vendite. Dalle prime notizie, risulta che anche il «periodo degli acquisti» di fine d'anno ha fortemente deluso le aspettative dei produttori e dei commercianti. Anche se non è ancora possibile dire quando e se la recessione si fermerà, e se l'economia statunitense riuscirà ad evitare una frattura (per ora gli esperti occidentali si dicono sicuri che «il 1929 non si ripeterà»), è certo che la corsa alla *prosperity* appare giunta ad un punto di saturazione e che la *curva degli affari è ora* inclinata verso il basso.

Per risollevare le proprie sorti, e per garantirsi ad ogni modo i profitti, i *big* della finanza e dell'industria USA puntano le loro carte in due direzioni, e in tal senso sollecitano il governo: la manovra monetaria (riduzione del tasso di sconto, riduzione delle scorte di valuta presso le banche, facilitazioni creditizie) e soprattutto l'intensificato programma di riarmo. Gli uomini d'affari americani sperano che il maggior stanziamento di 2 miliardi di dollari deciso da Eisenhower per la difesa, venga portato addirittura a 4 miliardi nel prossimo esercizio finanziario. Sono, anche queste, misure classiche cui il capitalismo ricorre per sfuggire alle sue crisi ricorrenti.

Quali ripercussioni la recessione americana potrà avere sull'economia dell'occidente europeo non è difficile immaginare. Citiamo una fonte non sospetta, e cioè l'editoriale pubblicato dal *Corriere della Sera* alla vigilia di Natale: «Una accentuata depressione economica in America avrebbe due serie di conseguenze riguardo all'Europa: da un lato, diminuzione della domanda di merci europee e insieme rafforzamento delle tendenze protezionistiche già manifestatesi con crescente intensità in questi ultimi tempi; dall'altro lato, si acuirebbe la concorrenza dell'industria americana, spinta a cercare sui mercati esteri un compenso per le difficoltà delle vendite sul mercato interno». Si aggiunga che tali prospettive si inseriscono in un quadro già agitato: le clamorose misure valutarie di Gaillard e di Thorneycroft, i non sopiti contrasti tra anglo-francesi da una parte e tedeschi dall'altra, l'attenuato ritmo di sviluppo produttivo (dell'acciaio in primo luogo), e infine l'incipiente avventura del Mercato Comune sono tutti fattori che giustificano il preoccupato riserbo con cui i più autorevoli osservatori economici borghesi guardano all'immediato futuro.

Nè si può prescindere da questo esame della situazione internazionale per giudicare il modo come il nostro paese s'affaccia alle soglie del '58.

L'entrata in funzione del Mercato Comune rende più che mai necessaria una valutazione collegata con l'ambiente generale nel quale l'economia italiana si muove. Ancora qualche mese fa, quando i trattati «europei» furono firmati, alle nostre obiezioni si rispondeva da parte padronale e governativa con ottimistiche affermazioni circa la capacità per i principali settori della nostra economia di inserirsi in un più ampio mercato concorrenziale. Per la verità, tale ottimismo appare oggi notevolmente annacquato. All'esterno si profilano i già accennati contraccolpi della recessione americana, le allarmanti interpretazioni britanniche ad una eventuale «zona di libero scambio», la persistente pressione dei monopoli tedeschi. E all'interno? All'interno vi sono segni tutt'altro che incoraggianti. Gli indici generali della produzione sono ancora in rialzo. Ma se si guarda un po' a fondo, in alcuni settori particolarmente delicati, ecco che l'intonazione è diversa.

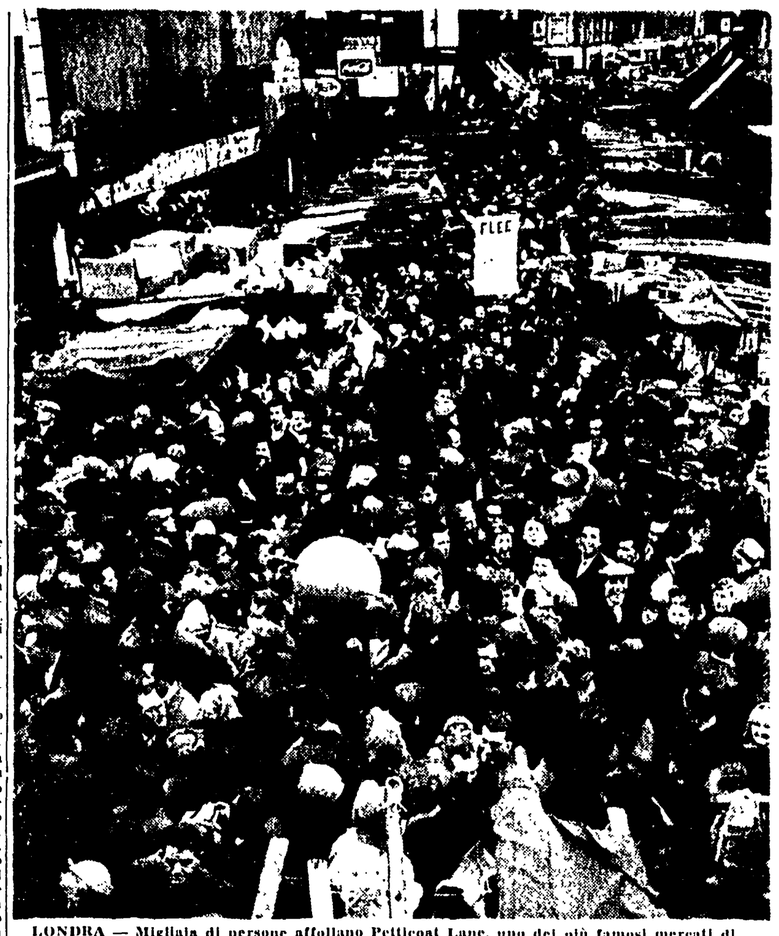
Ancora una volta, diamo per prima cosa un'occhiata alla siderurgia. Ha scritto il Di Fenizio: «L'apprendere che gli ordinativi per i prodotti finiti della siderurgia (cioè, i laminati a caldo) siano in netta diminuzione dal primo trimestre del 1957 rispetto ai vertici toccati in precedenza (mentre sono in aumento le scorte di questi prodotti finiti siderurgici) reca incertezze; in ispecie presso chi considera la domanda di prodotti siderurgici finiti come specchio per l'industria dei cantieri o per l'industria meccanica. Qualcuno, così, già si chiede», aggiunge l'editorialista della *Stampa*, «se anche la produzione siderurgica non debba, fra qualche tempo, diminuire alquanto il suo fervido ritmo produttivo». Possiamo aggiungere le manifeste tendenze ad un'attenuazione del *boom* edilizio, di cui alcuni sensazionali fallimenti sono stati il più appariscente portato esterno; il calo, più volte documentato su queste colonne, del ritmo di vendita delle automobili; la diminuzione dello smercio di tessuti di lana, segnalata in un allarmato comunicato dell'associazione lanera, nelle scorse settimane.

Basandosi su questo complesso di dati, è lecita la previsione che anche da noi il volume globale degli investimenti tenderà a ridursi, ove tale riduzione non sia già — in effetti — in atto. Ed è lecita anche la previsione, confortata dai fatti, che il governo e le classi dominanti cercheranno di rifugiarsi, una volta di più, nelle spese belliche e nell'economia di riarmo. Ma sperare dalla NATO una soluzione alle difficoltà della già depressa e contraddittoria economia italiana, è delittuosa follia. Ne abbiamo già fatta dolorosa esperienza, e non è davvero il caso di ripeterla. La soluzione è in tutt'altra direzione: è in un'autonoma politica di pace e di scambi con tutto il mondo, al di fuori di vincoli innaturali, in coraggiosa collaborazione innanzitutto con i popoli e con i mercati che s'affacciano prepotentemente alla ribalta dell'economia del globo.

LUCA PAVOLINI

Decollo verticale con razzi in URSS

MOSCA, 28 — L'aviazione sovietica sta effettuando su vasta scala esperimenti per il lancio catapultato di aerei da caccia, i quali possono così partire, senza bisogno di aeroporti, da qualsiasi punto, in mezzo ai campi, alle foreste e su terreno montagnoso. L'aereo viene catapultato mediante un razzo. Il ten. col. Parfionov, sul giornale *Sovietskaia Ariatsia* descrive oggi la partenza di uno di questi aerei, pilotato dal col. Ivanov, eroe dell'Urss; partenza effettuata nel mezzo di un bosco. L'aereo è stato posto su una catapulta, i motori sono stati avviati e portati al regime di volo, senza però che l'aereo partisse, perchè trattenuto dai ganci della catapulta stessa, quando il motore ha raggiunto il numero dei giri necessari. Il pilota ha premuto un bottone e l'aereo è partito, sospinto da un razzo che l'ha portato fino all'altezza necessaria e che poi si è staccato automaticamente dopo aver esaurito il suo compito.



LONDRA — Migliaia di persone affollano Petticoat Lane, uno dei più famosi mercati di Londra per cercare di acquistare i tradizionali doni di fine d'anno. Una delle novità è stato, naturalmente, il giocattolo sputnik, lanciato in serie sul mercato. Nella foto: lo sputnik campeggia sopra un mare di teste

Non aspetta un bimbo

LOSANNA — Fonte vicina a Sophia Loren ha smentito le informazioni secondo le quali l'attrice attenderebbe un bambino e avrebbe consultato per questa ragione il famoso ginecologo svizzero prof. Rodolphe Rochat durante la sua permanenza a Losanna. L'attrice ed il marito, Carlo Ponti, si trovano attualmente in Svizzera dove trascorrono una vacanza di quattro settimane. «Non vi è assolutamente nulla di vero — ha dichiarato la fonte suddetta —: Sophia Loren e suo marito andranno probabilmente a Gstaad per la stagione degli sport invernali prima di partire per Hollywood verso la metà di gennaio, dove l'attrice comincerà a lavorare nel film "Orchidea nera"». Nella foto: Sofia Loren e Carlo Ponti all'arrivo a Losanna

GRANDE ECCITAZIONE IN URSS ALLA VIGILIA DI CAPODANNO

I bimbi di Mosca oggi chiedono doni a soggetto interplanetario

Tutti i cagnolini di stoffa, di gomma o di celluloide quest'anno si chiamano Laika
Si fanno palesi i segni, se non proprio dell'abbondanza, certo di una relativa agiatezza

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 30. — *Nelle vetrine di fine d'anno a Mosca i satelliti artificiali hanno soppiantato le bibliche comete. Sono i bambini che hanno tentato questa evoluzione del gusto, loro che chiedono a Nonno Gelo doni a soggetto interplanetario: luccicanti sfere bianche, affusolati profili dai colori di fiamma, sagome di lampeggianti aerei del futuro, ingenui progetti di caravelle cosmiche, questi i giocattoli sognati dalla fantasia dei ragazzi, che precede perfino l'intuizione degli scienziati.*

Anche i lustrini per gli abeti di Capodanno sono stati adattati alla nuova terminologia stellare: si chiamano Razzi, Sputnik e Raggi di sole. *Tutti i cagnolini di stoffa, di gomma e di celluloide hanno quest'anno un solo nome:* Laika. *L'industria sovietica dei giocattoli, che non brillava troppo per estrosità e accuratezza, ha reagito con relativa prontezza a queste nuove richieste. Nei negozi, addirittura impraticabili in queste giornate di superaffollamento, i banchi dove sono in vendita le novità «cosmiche» sono quelli maggiormente presi d'assalto.*

Il 1957 si chiude e il 1958 comincia nell'URSS sotto la insegna — per usare il linguaggio degli oroscopi, sempre di moda in questa stagione — della più giovane costellazione celeste, quella appena creata dall'uomo con i due satelliti sovietici. Si è detto molte volte negli ultimi mesi che l'anno trascorso sarà ricordato come quello che ha visto cominciare l'assalto all'infinito regno degli astri.

Ma non è a ciò che si pensa, e neppure alle vetrine festive, quando si registra il benefico influsso delle due lune artificiali sulla vita del popolo russo: quello che gli Sputnik hanno portato ai sovietici è, con la rinnovata coscienza della propria forza, la tranquillità che regna in questa atmosfera gioiosa.

Nulla sembra turbare la serenità delle feste: mai forse, dalla guerra in poi, esse si sono avvicinate in un clima così sgombro di nubi e di preoccupazioni. Il Paese si sente sicuro. I successi degli scienziati gli hanno dato la misura della propria potenza: la minaccia delle coalizioni americane appare meno temibile. All'interno, si stanno facendo palesi i segni, se non proprio di abbondanza, certo di una relativa agiatezza. I negozi di generi alimentari sono più largamente forniti di quanto non siano mai stati negli anni trascorsi. L'ultima sessione del Soviet Supremo ha portato nuove misure che devono elevare il tenore di vita. Dal primo gennaio i kolkosiani non verseranno più agli ammassi i prodotti dei loro orti personali. Vi è, insomma, la sensazione di un traguardo che si approssima: se non giungeranno turbamenti internazionali, gli anni a venire saranno quelli di un benessere in rapida espansione, quelli in cui anche il livello dei paesi più avanzati potrà essere raggiunto e superato. Adesso che l'essenziale è assicurato, si può pensare maggiormente ai consumi e alle aumentate esigenze della vita moderna.

La capitale si abbandona quindi all'euforia della festa. I piani di produzione annuale sono per lo più già realizzati. Da sabato, le scuole sono in vacanza per quindici giorni. Tutti i ritrovi annunciano i consueti programmi per bambini. Sul ghiaccio del Palazzo dello Sport, al circo, nei teatri. Nei club, nei parchi e nelle piste di pattinaggio vengono allestiti spettacoli fantasiosi. Nel Salone di San Giorgio al Kremlino, è già stato fissato il grande abete luminoso che vi troneggerà fino alla metà di gennaio: la notte del primo dell'anno vi si riuniranno attorno i diplomatici e le personalità della capitale insieme coi dirigenti sovietici, poi quella stessa sala diverrà per due volte al giorno il regno dei bimbi e, alla sera, il ritrovo per i grandi balli della gioventù moscovita. E' l'epoca degli ingorghi postali, dei biglietti d'augurio, dei bilanci e delle prospettive. Si attendono le interviste dei dirigenti sovietici alla stampa: Krusciov è stato bersagliato di richieste. Prima dei dodici rintocchi del Kremlino, trasmessi ogni sera per radio, Voroscilov leggerà il 31 dicembre il suo messaggio al popolo sovietico. Sarà l'ora in cui si apriranno tutti i reglioni: non vi è più un tavolo a Mosca che non sia già prenotato da tempo. Il solo tocco di colore che manca è quello della neve. Capodanno senza neve a Mosca è un non senso. Ma l'inverno, insolitamente mite e umido, porta in questi giorni solo abbondanti piogge autunnali: il termometro, indifferente a tutte le tradizioni, resta sopra lo zero.

Esame dei dodici mesi trascorsi e preventivo degli altri che verranno sono di prammatica. Non possono sottrarvisi in questo periodo nè i giornali nè i «collettivi», nè lo stesso governo.

Passata la febbre dell'«Indimenticabile 1956», anno di svolta e di orientamento nuovo, ma anche di scontri e di aspre polemiche, il 1957 è stato nel suo insieme un anno fertile di successo, che ha consolidato le conquiste del periodo precedente, portando i primi risultati degli indirizzi scelti al XX Congresso. La vita politica del Paese attraversa oggi una fase di ricerca che potrebbe rivelarsi anche più importante di quella che sta alle nostre spalle. I problemi dello sviluppo dell'Unione Sovietica, sollevati due anni fa, sono riviviti ancora oggi. Se ne discute però forse più di allora: e l'atmosfera del dibattito, più distesa, meno nervosa, permette di prospettare soluzioni anche più audaci. Non si ha timore a mettere in causa questioni fondamentali per lo Stato sovietico come quella dell'organizzazione del Partito o quella, di importanza decisiva per le campagne, dei rapporti tra i colcos e le Stazioni di macchine e trattori, cioè tra la proprietà cooperativa e quella statale. Qualcosa di analogo può essere detto per l'economia.

Nella vita culturale vi è invece maggiore incertezza. Ma qui sono le opere che contano. In quest'ultimo scorcio dell'anno al tramonto vi sono stati diversi avvenimenti di rilievo. Il cinema ci ha dato una mezza dozzina di film degni d'attenzione: dalle prime due serie del Placido Don di Gherassimov a due recenti pellicole di spiccata vena neorealistica. Teatro, musica, poesia e critica letteraria presentano nelle ultime settimane altre opere di valore. Il bilancio nell'insieme è positivo. Il 1957 è stato l'anno del Festival e del 40 anniversario della Rivoluzione oltre che degli Sputnik. Ma non ci si nasconde che ancora resta da fare. Per i sovietici il '58 non è semplicemente un anno nuovo: è l'inizio del quinto decennio di esistenza del loro Stato, quello che dovrebbe essere risolutivo per l'emulazione con il mondo capitalista. Serenità e fiducia non mancano neppure per queste più lontane prospettive.

Se ne è parlato molto al momento delle celebrazioni di ottobre; meno oggi, invece. Queste di fine d'anno devono essere giornate più spensierate.

Nelle strade, percorse dall'eccitazione delle vigilie, la folla è sempre più densa. La cifra di affari dei grandi magazzini di Mosca può far invidia a qualsiasi grosso emporio commerciale. Si attendono le consegne di nuovi alloggi, anch'esse tradizionali per il Capodanno. Si dà la caccia ai contadini che portano in città gli abeti per le feste. Ci si lamenta perchè si trovano pochi alberi: saranno diventati più pigri i colcosiani, poichè le foreste della regione non ne scarseggiano certo. Chi riesce a procurarsene uno se lo porta a casa sulle spalle come un boscaiolo: anche questo «straordinario», dopo la giornata in officina o in ufficio, fa parte della leggenda intramontabile di Nonno Gelo.

GIUSEPPE BOFFA

Diciotto lavoratori, tra cui sei italiani muoiono in un incidente nel Venezuela

Il sinistro è avvenuto attorno a un collettore di petrolio sul lago Maracaibo
Undici minatori americani uccisi da un crollo provocato dal «grisou»

CARACAS, 28. — Un annuncio della «Shell Oil Co» comunica che diciotto operai e tecnici — tra cui sei italiani — sono morti ieri in un tragico incidente sul lago Maracaibo.

Ventun tecnici ed operai italiani e venezolani lavoravano su un pontone per installare piloni intorno ad un collettore di petrolio quando una grossa trave metallica è caduta sul barcone rovesciandolo con tutti i suoi occupanti.

Tre operai sono stati subito ripescati gravemente feriti, e due cadaveri sono stati recuperati. Gli altri 16 uomini sono scomparsi, e tra di essi sono i sei italiani, di cui non si conoscono ancora i nomi.

La sciagura ha avuto luogo a dieci miglia da San Lorenzo sul lago Maracaibo. Sei uomini lavoravano per la «Shell Oil Co.» mentre gli altri erano dipendenti di società di costruzioni.

La sciagura mineraria nei pozzi di Amonate

NEW YORK, 28. — Undici minatori sono morti in seguito ad una esplosione di grisou nella miniera di carbone di Amonate, di proprietà della *Pocahontas Fuel Co.*, situata sotto il confine fra la Virginia e la Virginia occidentale.

Le notizie provenienti dal luogo del disastro sono, per il resto, estremamente confuse e contraddittorie. E' ancora sconosciuto il numero degli uomini rimasti bloccati nelle gallerie sotterranee. Le cifre fornite da varie fonti (direzione della miniera, polizia, membri delle squadre di soccorso) sono le più disparate: 21, 24, 45, cento, duecento. Sembra, comunque, che almeno quattordici lavoratori siano stati estratti ancora in vita, benchè feriti, dopo ore ed ore di lavoro di scavo.

Lo scoppio è avvenuto a due o tre chilometri dall'imbocco del pozzo di entrata, che si apre nel territorio della Virginia. La miniera impiega complessivamente 800 uomini, ma solo 250 erano al lavoro al momento del sinistro.

Mentre proseguono, con lo intervento di squadre provenienti da tutti i paesi circostanti, le ricerche dei superstiti, le autorità stanno procedendo ad un appello, per accertare con precisione il numero degli operai ancora bloccati.

L'impressione è enorme in tutta la zona, anche perchè in un'altra miniera dello stesso bacino e delal stessa società, a Bishop, che dista 5 chilometri da Amonate, il 4 febbraio scorso si verificò un disastro analogo, nel quale 37 minatori perdettero la vita.

Muore un cavatore nei pressi di Arezzo

AREZZO, 28. — Nel pomeriggio di oggi, un mortale incidente sul lavoro si è verificato in prossimità della nostra città. In una cava di pietra in località S. Zeno, è deceduto dopo essere rimasto travolto da una frana, l'operaio Giuseppe Bondi, di anni 40, abitante ad Agazzi.

Sembra che l'incidente sia avvenuto dopo che era stata fatta brillare una mina per iniziare alcuni nuovi scavi. Successivamente all'esplosione alcuni operai si sono recati sul luogo per accertare che tutto fosse andato bene. Improvvisamente però una parte del terreno soprastante il luogo dove erano gli operai, cedeva e provocava una frana che seppelliva il Bondi.

Un operaio folgorato dalla corrente

PALERMO, 28. — Un operaio della SGES — Rosario Indelicato, da Paternò — è morto folgorato dalla corrente elettrica, stamane nel porto di Termini Imerese, mentre con altri operai provvedeva a stendere alcuni fili.

L'Indelicato toccava inavvertitamente la linea ad alta tensione e cadeva a terra da una altezza di circa 7 metri. L'operaio decedeva più tardi all'ospedale a causa delle gravissime ustioni riportate

Si impicca in carcere un giovane uxoricida

BARI, 28 — Solo oggi si apprende che la sera di Santo Stefano nel reparto ammalati delle locali carceri giudiziarie si è suicidato impiccandosi il detenuto Giuseppe Innamorato di anni 26, condannato a venti anni di reclusione per uxoricidio dalla Corte di Assise di Bari, nel novembre scorso.

L'Innamorato per uccidersi ha legato lenzuola e coperte alle sbarre della cella. Il personale di custodia ha tentato inutilmente di rianimarlo praticandogli la respirazione artificiale. E' in corso una inchiesta dell'AG

Il detenuto il 3 gennaio del 1951 strangolò nella sua abitazione in Conversano, dopo averla stordita a pugni, la moglie Pasqua Lorusso con la quale s'era sposato da due mesi

Pagano la multa che fu inflitta al proprio nonno sessant'anni fa

L'intimazione era arrivata solo in questi giorni — Il colpevole è morto da un pezzo, ma i nipoti hanno voluto evitare «strascichi nel prossimo secolo»

TRIESTE, 28. — Dopo 60 anni i nipoti hanno pagato per il nonno. Un tale C. F. da Arceda, nella zona del Natisone, era stato condannato l'11 novembre 1897 dal tribunale di Udine al pagamento di una multa di 370 lire per contrabbando di sigarette con l'impero austro-ungarico. Il C. F. dichiarava di non poter sostenere le spese e tutto si fermava lì.

Dopo sessant'anni, quando ormai il C. F. è morto da oltre un decennio, l'autorità giudiziaria ha intimato al «defunto» il pagamento della multa. Hanno provveduto i nipoti, per evitare — essi hanno detto — che la cosa dovesse avere strascichi nel prossimo secolo.

Guidando la "1900" uccise 4 persone

TORINO, 28 — E' stato rinviato oggi a giudizio sotto la imputazione di quadruplice omicidio colposo e lesioni il 21enne Guido Rubattini Fila, il quale nel luglio scorso, alla guida di un'«Alfa-Romeo 1900», investì sull'autostrada Torino-Milano una «600» provocando la morte di tre componenti la famiglia Rocca, il dott. Gino, la moglie Nella ed il figlio Guido di 13 anni.

Unico superstite della famiglia Rocca fu l'ultimo figlio, Giulio di 10 anni, che riportò gravissime ferite. Nell'incidente morì anche l'industriale biellese Federico Rubattini Fila, padre del guidatore della «1900», mentre la madre, Rina Ross, in conseguenza delle ferite è diventata cieca.

L'«Alfa Romeo» del Rubattini Fila procedeva ad altissima velocità e sbandò improvvisamente cozzando contro il cofano della utilitaria che proveniva in senso inverso assai lentamente. Fermato dopo una breve degenza all'ospedale, il giovane venne trattenuto qualche tempo alle Carceri Nuove e poi rimesso in libertà provvisoria.

NIENTE sconti impossibili
NIENTE garanzie illimitate
NIENTE lussuosi regali

MUSICALRADIO
Via delle Convertite, 22-23 - Tel. 63.579
Vi offre soltanto
Merci delle primarie marche
Una garanzia reale
Un trattamento signorile

RADIO E TELEVISORI GRUNDIG
DUMONT, TELEFUNKEN, AUTOVOX
PHILIPS, ADMIRAL, ECC.
VENDITE RATEALI - MASSIME FACILITAZIONI
VISITATECI E CONFRONTATE
Il più vasto assortimento di dischi in Roma

G.I.L.M.A.
PIAZZA MONTECITORIO 112-113
Vendita NATALIZIA
A PREZZI BASSISSIMI
PANTALONI FLANELLA PURA LANA . L. 2.200
PALETOT DONNA PURA LANA . . » 4.500
IMPERMEABILI UOMO E DONNA . » 4.900
PALETOT UOMO PURA LANA . . » 6.900
TESSUTO PER UOMO PURA LANA TAGLIO MT. 3 TUTTO . . . . » 6.900
CON POCHI SOLDI VESTIRETE BENE NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI!
PELLICCERIA CAPRANICA
VIA UFFICI DEL VICARIO, 37 - ROMA